

# Dehors, giunta pronta alla proroga

## Firenze La scadenza delle concessioni potrebbe slittare al 15 novembre

# Verso la proroga le concessioni per dehors e tavolini in centro

## In giunta martedì le richieste delle associazioni di categoria

di Massimo Donati

Concessi per far sopravvivere bar e ristoranti durante la pandemia, quegli ampliamenti avrebbero dovuto essere temporanei. Ma adesso, da parte del Comune sembra certa un'ulteriore proroga: le concessioni per dehors e tavolini all'aperto in scadenza a metà mese dovrebbero restare valide fino al 15 novembre.

► **Donati** in Firenze | **Firenze** Concessi per far sopravvivere bar e ristoranti durante il periodo della pandemia, quegli ampliamenti avrebbero dovuto essere temporanei. Ma adesso, da parte di Palazzo Vecchio sembra certa un'ulteriore proroga: le concessioni per i dehors e i tavolini all'aperto che andranno in scadenza a metà mese dovrebbero restare valide fino al 15 novembre di quest'anno. Una notizia che se da un lato è stata accolta con entusiasmo dalle associazioni di categoria, che tale proroga avevano invocato a gran voce, dall'altro ha sollevato le proteste e le preoccupazioni di chi, a causa di quelle strutture giudicate troppo invasive, vede a rischio la vivibilità di un centro storico sempre più preso d'assalto dai turisti e sempre meno a misura di residente.

Fatto sta che la questione dovrebbe essere portata in giunta dall'assessore allo Sviluppo economico **Jacopo Vicini** già martedì mattina per essere sottoposta all'approvazione. Oltre alla proroga delle attuali concessioni per dehors e tavolini all'aperto, riguarderà anche lo sblocco della possibilità per gli esercenti di richiedere nuove concessioni in quelle zone in cui non è stato ancora raggiunto il limi-

to di saturazione previsto dal regolamento comunale.

Il Comune si appresta a varare il via libera naturalmente confrontandosi con la soprintendenza, chiamata a valutare l'impatto che le strutture esterne dei locali – soprattutto quelle più grandi e invasive dal punto di vista estetico – possono e potrebbero avere su uno dei centri storici più belli al mondo.

Cautele che però non convincono chi giudica troppo alto il rischio di veder snaturato il cuore di Firenze. E chi vuole che un argomento così delicato sia affrontato coinvolgendo tutti per arrivare a una soluzione che sia il più possibile condivisa.

«Manca visione, voglia di confronto politico. Inoltre ci risulta che le attuali norme siano in modo importante non applicate – lamenta **Dmitrij Palagi**, consigliere comunale di Sinistra progetto comune – Chi passa in piazza della Signoria e in piazza della Repubblica può vedere facilmente come le pedane non siano state tolte. Verificheremo le ragioni di questo ritardo, rispetto alle promesse politiche del passato. Inoltre ci sono tanti elementi contenuti nell'attuale regolamento legato al suolo pubblico che non trovano applicazione. Per questo in questi giorni presenteremo un'interrogazione, per capire quanti impegni siano stati ignorati».

Palagi ritiene urgente una discussione in consiglio comunale, che superi definitivamente la situazione creata in occasione dell'emergenza pandemica con l'adozione di regolamenti provvisori che hanno invece avuto un impatto

permanente sul tessuto urbano. E in particolare su coloro che in città e, soprattutto, nel suo centro storico vivono.

«Il modello dehor di cui parla l'assessore Vicini – spiega – ci risulta sia già regolamentato, con tanto di riferimento a materiale e colori da utilizzare. Se si tolgono le keybox, ma poi si aumentano i posti a sedere per chi consuma, guardando principalmente ai flussi turistici, si continua a togliere spazio alla residenza. Negli anni abbiamo proposto un modello di sviluppo diverso, capace di prevedere spazi di aggregazione accessibili gratuitamente e dotati di servizi (a partire dal conferimento dei rifiuti, con attenzione alla sostenibilità ambientale). Il problema non sono le associazioni di categoria e chi beneficia della proroga della concessione. Il tema è del perché a 8 mesi dalla nuova consultatura non ci sia stato ancora un confronto serio sul suolo pubblico. La necessità di dare attenzione al diritto alla mobilità, senza compromettere gli spostamenti di persone anziane o con difficoltà motorie, arriva tardi e soprattutto ignora quanto si potrebbe già fare con le attuali norme. Nell'assenza di visione solo chi ha legittimi interessi ha chiaro cosa chiedere. Al centro va messa anche la residenza, con un adeguato dibattito politico».



Palagi fa riferimento alle associazioni di categoria – Confcommercio, Confesercenti, Cna e Confartigianato – che avevano appunto avanzato le richieste che la giunta di **Palazzo Vecchio** si appresta adesso ad accogliere. Oltre alla proroga e allo sblocco per le nuove concessioni, le quattro associazioni hanno chiesto che nel nuovo regolamento venga introdotto anche un allungamento da 5 a 7 anni del periodo di vita delle concessioni e una revisione anche dal punto di vista degli orari di apertura, delle tipologie di strutture amovibili che possono essere installate all'esterno dei locali e, soprattutto, di un ampliamento delle superfici totali occupabili, che attualmente sono, per il centro storico di 12mila metri quadrati e per l'area circostante di 6mila metri quadrati. Secondo le associazioni di categoria, superfici troppo ridotte rispetto all'ormai consolidato mutamento delle abitudini dei consumatori. ●



Uno scorcio di piazza della Repubblica

**Non solo la validità delle autorizzazioni dovrebbe durare fino al 15 novembre ma potrebbe anche essere tolto lo stop alle nuove**

**Palagi (Spc) accusa: «Si aumentano i posti a sedere per chi consuma e si continua a togliere spazio alla residenza»**